19 febbraio

BEATA ELISABETTA PICENARDI, VERGINE

Memoria

Elisabetta nacque verso il 1428, forse a Cremona. Frequentava la chiesa di san Barnaba, a Mantova, officiata dai Servi, presso la quale abitava. Si consacrò al Signore e rivestì l'abito del nostro Ordine verso il quale dimostrò sempre grande predilezione: nel testamento, datato un anno prima della sua morte, lasciò ai frati il breviario e trecento ducati per il culto della chiesa. Grande fu il suo amore all'Eucaristia e alla Madre di Dio. Morì nel 1468. Pio VII ne approvò il culto nel 1804. Il suo corpo, già deposto nella chiesa di san Barnaba, dopo la soppressione del convento fu trasportato nel paese di Tor dei Picenardi (Cremona).

Dal Comune delle vergini o delle sante: religiose.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Si sceglie una delle seguenti letture.

Dagli «Esercizi spirituali» di santa Gertrude, vergine
(Eserc. VI e lI; SC 127, pp. 228-232 *passim,* e p. 82)

Mi hai dato un'avvocata e patrona per conseguire agevolmente la tua grazia.

Se lo spirito e l'anima, impazienti di lodare il Signore, non trovano le parole convenienti alla sua dignità, prega il Signore Gesù che ti ama, perché sia lui a dar gloria a se stesso al posto tuo, con una lode perfetta e degna della sua grandezza, secondo la sua volontà e il suo desiderio: e di' devotamente, con il cuore e le labbra: Ti benedica, o Dio, mia dolcezza, la santa gloria della tua divinità, di cui hai voluto riempire, per nove mesi, il seno puro della Vergine Maria. Ti benedica l'altissima potenza della tua divinità, che si è chinata sulle profondità di questa valle verginale. Ti benedica, o Dio altissimo, la tua potenza creatrice che ha sparso sulla rosa verginale tutta la dovizia di virtù, di grazia e di bellezza che tu avevi desiderato.
Ti benedica la tua ammirabile sapienza, la cui grazia abbondante ha fatto sì che tutta la vita di Maria, nel corpo e nell'anima, fosse conforme alla tua dignità. Ti benedica il tuo amore forte, saggio e dolcissimo, che ha fatto di te, fiore e sposo della verginità, il figlio di una vergine. Ti benedica l'umiliazione della tua maestà, che mi ha procurato i tesori dell'eredità eterna.
Ti benedica l'assunzione della nostra umanità, che mi ha reso partecipe della tua divinità. Ti benedica l'esilio che per trentatré anni hai sofferto per me, per riportare la mia anima, che era morta, alla fonte della vita eterna. Ti benedicano le fatiche, i dolori e i sudori della tua umanità, grazie ai quali hai santificato tutte le mie angosce, le mie tribolazioni e malattie.
Ti benedica l'esperienza della mia miseria, che ti ha reso per me padre di grande misericordia e Dio di infinita clemenza. Ti benedica questo tuo amore senza misura, per il quale tu stesso sei divenuto inestimabile redenzione della mia anima. Ti benedica l'amarezza della tua morte preziosa cui ti ha condotto il forte amore per me.
E ora, aderendo con tutto il tuo essere a Dio che ti ama, prega il Signore perché, insieme alla sua dilettissima Madre, la Vergine Maria, e a tutta la milizia celeste, offra a se stesso un sacrificio di

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

gioia, e canti, accompagnandosi con l'organo della sua divinità e la cetra della sua umanità; di' allora queste parole con il cuore e le labbra:
Ti canti, per me, o Dio della mia vita, la divinità della tua sovrana Trinità, la tua essenziale unità, la distinzione delle persone, la loro dolce comunione, il loro mutuo e intimo amore. Ti canti l'altezza incomprensibile della tua dignità, la tua eternità immutabile, la tua purezza incontaminata, la tua santità fonte di ogni santità, la tua felicità gloriosa e perfetta. Ti canti la purissima carne della tua umanità, in cui mi hai purificata, tu che sei divenuto osso delle mie ossa e carne della mia carne (cf. Gn 2,23).
Ti canti, per me, il cuore degnissimo e l'anima della gloriosa vergine madre Maria, che ti sei scelta come madre per venire incontro al mio bisogno di salvezza e perché sia sempre a me dischiusa la sua materna benevolenza. Ti canti la premurosa sollecitudine che hai avuto per me, donandomi un'avvocata e una protettrice tanto potente e buona: per mezzo suo posso ritrovare facilmente la tua grazia e aver fiducia nella tua eterna misericordia. Ti canti questo mirabile tabernacolo della tua gloria, l'unico che ti ha degnamente offerto una santa dimora, donandoti la possibilità di innalzare a te stesso quella lode e quella gloria che io avrei dovuto darti.
E ora prega la Vergine Madre, perché interceda per te:

Oh, candido giglio,
dopo Dio mia più grande speranza,
o dolcissima Maria!
Parla in mio favore al tuo Figlio diletto,
sii per me potente avvocata.
Abbi cura di me, con amore;
nella tua misericordia accogli i miei desideri:
confido in te, dopo Cristo mia sola speranza.
Mòstrati madre sollecita,
fa' che il Signore mi accolga
nel chiostro dell'amore,
alla scuola dello Spirito Santo;
più di ogni altro
tu puoi ottenerlo dal tuo Figlio diletto.
O Madre fedele, vigila sulla tua figlia,
perché io divenga il frutto di un amore sempre vivo,
cresca in ogni santità e perseveri
irrorata dalla fresca rugiada che scende dal cielo.

RESPONSORIO
Cf. Sal 102, 22; Lc 1, 46-47
R. Benedite il Signore, voi tutte opere sue; * benedici il Signore, anima mia.
V. L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore;
R. benedici il Signore, anima mia.

Oppure:
Dalla «Legenda» della beata Elisabetta Picenardi
(Moniales O.S.M., I, 1963, pp. 29-32)

Intermediaria sicura presso la Madre di Dio

Elisabetta, figlia di Leonardo, nacque a Cremona nel 1428; fin dall'infanzia fu educata a Mantova. Il padre, tesoriere del marchese Gonzaga, tentò più volte di darla in sposa a qualche nobile; lei però, devota com'era della beatissima Vergine Maria, preferì scegliere la vita di castità e indossare l'abito dell'Ordine dei Servi.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma

Vergine per sempre, dal fiore della sua giovinezza portò sulle carni, finché visse, un cilicio e una cintura di ferro larga quattro dita. Recitava sempre l'ufficio divino, riceveva spesso l'Eucaristia da fra Barnaba da Mantova, il quale ogni giorno ascoltava la sua confessione; e, nel ricevere questi sacramenti, si commoveva fino alle lacrime.
Fu provata da molte infermità, soprattutto dopo la morte del padre, quando si ritirò presso una sorella, Orsina o Orsolina, moglie del nobile Bartolomeo Gorni. Vi rimase fino al termine della sua vita, appartata in una cella presso la chiesa dei Servi, san Barnaba, in contrada del Cigno. E a lei la gente ricorreva, ritenendola sicura intermediaria presso la Madre di Dio.
Illuminata dal dono della profezia, predisse il giorno e l'ora della sua morte. Gli ultimi nove giorni, pur soffrendo atroci coliche, ringraziava continuamente Dio e la beatissima Vergine, perché moriva conservando intatto il fiore della verginità, e perché non aveva mai chiesto nulla alla Madre delle grazie senza essere stata esaudita.
Al momento del suo transito, la videro assorta, quasi ascoltasse una divina melodia. I dolori della malattia non offuscavano la gioia che illuminava il suo volto ilare e sereno, lo sguardo attento, come se vedesse accanto a sé il Signore Gesù e la sua Madre misericordiosa. Si spense il 19 febbraio 1468, di venerdì, come Gesù crocifisso, in unione al quale aveva sopportato con fortezza le sue sofferenze.

RESPONSORIO
R. Elisabetta, vergine sapiente, fu santa nel corpo e nello spirito: * alla venuta del Signore, entrò con lui alle nozze.
V. Si diede pensiero delle cose del Signore e tenne pronta la sua lampada:
R. alla venuta del Signore, entrò con lui alle nozze.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Chiedete e otterrete; domandate e troverete; bussate e vi sarà aperto.

ORAZIONE
La beata Elisabetta, o Signore, nel tempo della sua vita terrena ti fu accetta per la sua familiarità con la Vergine Madre: fa' che anche noi, sul suo esempio e per la sua preghiera, possiamo vivere in modo degno e a te gradito. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Visse in umiltà di spirito e Dio si compiacque di lei: ebbe il dono di scrutare i cuori.

Copyright © CURIA GENERALIZIA OSM, Piazza San Marcello, 5 – Roma